

**ALBERTO BERRINI** - Nato a Varese il 15.06.1958 si laurea in Discipline Economiche e Sociali all'Università L. Bocconi di Milano nel 1983.

Presso tale Università ha svolto attività di ricerca nell'ambito del Dipartimento di Economia Politica nel triennio 1983/86. Il campo della ricerca ha riguardato l'ambito macroeconomico ed in particolare l'efficacia delle politiche economiche in relazione alle diverse tipologie del sistema di relazioni industriali.

Un altro tema di ricerca ha riguardato il rapporto tra sistemi creditizi e crescita economica.

Attualmente svolge un'attività in ambito formativo e di ricerca economica. **Oltre a collaborare con diversi territori e categorie Cisl è consulente economico per la Segreteria Generale Cisl Nazionale.**

La collaborazione con il Sindacato scaturisce dalla tesi di laurea incentrata sulle forme associative imprenditoriali in Italia, ed in seguito sui problemi della rappresentanza sindacale degli impiegati.

Nel 2006, in collaborazione con Pier Paolo Baretta e Giuseppe Gallo ha pubblicato *Soci o salariati?* sul tema della partecipazione economica dei lavoratori a partire dalle analisi teoriche di Ezio Tarantelli.

L'attività formativa riguarda anche il mondo dell'impresa (come nel caso dell'Associazione ANCEM) e il settore scolastico (in particolare con gli Istituti di scuola secondaria di secondo grado).

Negli ultimi anni si è occupato della crisi economica attuale pubblicando numerosi testi.

Nel biennio 2010/2011 ha collaborato alla stesura dell' "Osservatorio diocesano della povertà e delle risorse" della Diocesi di Milano. A partire dall'esperienza del Fondo Famiglie Lavoro tiene rapporti con la Caritas, Azione Cattolica, Acli e altre realtà cattoliche di base.

Da anni è editorialista di "Valori" rivista che fa riferimento alla Fondazione Responsabilità Etica e alla Banca Popolare Etica.

### **2006 - Soci o salariati? riflessioni su sindacato e capitalismo finanziario : un omaggio a E. Tarantelli**

"La partecipazione agli utili e al capitale azionario, il controllo dell'amministrazione, rende l'operaio non più salariato, ma cooperatore interessato e responsabile" (G. Pastore) - "L'economia rischia oggi di basare i suoi eleganti modelli matematici sulle scene di un teatro accademico chiuso per lavori di restauro, mentre il vero dramma - la disoccupazione, l'inflazione e il conflitto industriale - si svolge per strada". (E. Tarantelli). Dedicato a Ezio Tarantelli, economista ucciso dalle Brigate Rosse il 27 marzo 1985, il saggio mette al centro **la situazione del movimento sindacale che si trova oggi a fare i conti con problemi di crescita, di instabilità e soprattutto di una sempre più iniqua distribuzione del reddito, un problema che riguarda la tenuta e l'efficacia stessa dell'iniziativa sindacale.** Il libro propone una lettura strutturale, economicamente fondata, dell'attuale fase del capitalismo come premessa per comprendere la futura attività del sindacato, anche attraverso la riproposizione del "modello distributivo" creato appunto da Tarantelli.

**2007 - Le crisi finanziarie. Oltre la cronaca** Un testo molto interessante in cui l'autore - economista impegnato in attività di ricerca, formazione e divulgazione - adotta il fenomeno della recente crisi innescata dai mutui subprime come caso di studio per spiegare, con linguaggio semplice e chiaro, i meccanismi e il ruolo degli attori dell'attuale sistema finanziario, sottoposto negli ultimi anni a una veloce innovazione e a una crescente complessità. Facendo ricorso a teorie non ancora affermatesi in ambito accademico, l'autore illustra e sostiene che le frequenti crisi non sono congiunturali bensì strutturali ed endogene al sistema finanziario, il quale necessita di maggiore conoscenza e di una più forte ed efficiente regolazione.

**2008 - Le crisi finanziarie e il "Derivatus paradoxus"** I mass media hanno dato ampio spazio alla recente crisi finanziaria mondiale. **Il testo descrive i meccanismi che precludono alle crisi finanziarie,** spiegando in modo semplice termini come: liquidità, cartolarizzazione, bond, ecc. L'Autore discute del ruolo dei mercati finanziari e del loro operare con strumenti sempre più sofisticati e fuori controllo. La tesi sostenuta è che le crisi finanziarie sono ormai la forma principale di instabilità dell'economia mondiale e parte integrante, e non accidentale, del suo modello di sviluppo. A partire dagli anni '80 vi è uno squilibrio tra finanza ed economia reale che attende ancora una risposta. "Democratizzare" la finanza per riformare il capitalismo è la sfida fondamentale che ci attende.

**2009 - Come si esce dalla crisi.** La crisi finanziaria è in rapida evoluzione o, meglio, in rapida involuzione. Banche centrali di ispirazione diversa decidono di agire di concerto, per poi scoprire di avere inciso ben poco. "Piani" e interventi di salvataggio si susseguono, cambiando, in corso di attuazione, dimensioni e filosofia. Si naviga a vista, cercando di affrontare al meglio ogni singola tempesta che si incontra sulla propria rotta, peraltro tutt'altro che definita. Nel frattempo l'impatto della crisi finanziaria sull'economia reale si fa ogni giorno più preoccupante. L'insostenibilità sociale del liberismo era purtroppo nota. Quella economica ci ha sicuramente sorpreso, quanto meno per la sua gravità. Il pesante deterioramento dell'economia ci offre l'occasione per ridiscutere l'odierno modello di sviluppo ed evidenziarne le contraddizioni. **Un capitalismo più equo, ambientalmente sostenibile e meno instabile è sicuramente possibile. L'abbiamo chiamato "capitalismo associativo", intendendo con questo una "riforma dal basso" che scommette sulla "società" come protagonista fondamentale in quanto soggetto in grado di produrre ma anche di redistribuire ricchezza.** Per quanto riguarda l'ambito finanziario, non si tratta solo di "regolare" la finanza. L'obiettivo più impegnativo e lungimirante è quello di "democratizzare" la finanza, che è la via maestra da seguire per riformare il capitalismo.

**2010 - Nel mezzo della crisi. Keynes e le conseguenze economiche della... Grecia** Nel riferimento al celebre pamphlet di Keynes, Alberto Berrini mette in evidenza come il riproporre ricette neolibériste per uscire dalla crisi rischia di minare la coesione sociale fino al punto da mettere in discussione le basi della stessa democrazia. Si tratta invece di rivalutare il ruolo della società, che va oltre il falso dilemma Stato-mercato, per proporre il paradigma di un capitalismo associativo: utilizzo "etico" del mercato, allargamento democratico della governance dei soggetti economici, basato sul ruolo fondamentale dell'economia civile. Ma alcune categorie economiche "tradizionali" sono ancora valide, come dimostra l'utilizzo di Keynes, mentre intraprendiamo il cammino verso un nuovo paradigma economico.

**2011 - Una tempesta senza fine: sfide globali e azione sindacale.** La crisi economica, nata quattro anni fa, appare sempre più come "una tempesta senza fine". Siamo ora alle prese con una possibile recessione del sistema economico mondiale. L'odierna crisi è così profonda che sembra parte integrante del nuovo mondo che verrà, o quanto meno contribuisce significativamente a delinearne i contorni. Capire la crisi significa in primo luogo comprendere gli scenari di medio e lungo periodo. **Per un sindacato è fondamentale rendersi conto delle variabili di contesto che influenzano le sue azioni e le sue strategie. Non sono certo in discussione i valori e gli obiettivi che lo ispirano; si tratta piuttosto di ripensare le modalità che permettono di perseguirli con rinnovata efficacia.** L'avvento del capitalismo finanziario globale sembra spingere verso un modello di relazioni industriali di tipo partecipativo. Ma in questa fase **il pericolo per il sindacato è quello di trovarsi in mezzo al guado tra un antagonismo ormai logoro alle spalle e una sponda partecipativa che non si riesce a raggiungere.** E in questo ambito che l'autore vuole suscitare il dibattito e dare il suo contributo. Prefazione di Annamaria Furlan.

**2013 - Le lezioni della crisi: agenda per una nuova politica economica** La crisi da delle lezioni che bisogna essere in grado di ascoltare. Purtroppo il perdurare della crisi conferma che le lezioni da trarre da essa sono ancora tutte da "imparare". Una riflessione sul fallimento del modello neoliberalista e sulle sue cause tarda a produrre quel cambiamento radicale di politica economica che la situazione attuale esige. Attualmente siamo ancora lontani dalla costruzione di una nuova e robusta tavola di valori condivisi con cui sostenere un progetto realmente riformista. Nel testo viene indicato come "riformismo" la capacità di imparare le lezioni della crisi. Questo libro si pone il principale obiettivo di cominciare a delineare i capisaldi di una "nuova politica economica". Da contrapporre innanzitutto alla cosiddetta "austerità espansiva", ossia a un modello di politica economica i cui fondamenti teorici ribadiscono, contro ogni evidenza empirica che la crisi europea manifesta quotidianamente, il paradigma liberista. La proposta di una "nuova politica economica" poggia invece sul concetto di "keynesismo strutturale". In breve si tratta di intervenire non solo sul lato della domanda ma anche su quello dell'offerta.

**2014 - Quale futuro?: oltre la crisi greca e la bolla cinese : il sindacato nell'era della deflazione** La "crisi che non finisce" dimostra che la politica economica attuale ha fallito perché i governi hanno delegato il compito di uscirne alla sola politica monetaria. Questa da sola è inadeguata e porta con sé gravi rischi collaterali come la formazione di bolle finanziarie e guerre valutarie che non favoriscono la ripresa. Obiettivi di una politica economica radicalmente diversa devono essere il sostegno ai consumi, con politiche fiscali a vantaggio delle classi sociali meno abbienti e del lavoro in generale, e il rilancio degli investimenti pubblici, e della politica industriale, per una crescita "sostenibile inclusiva e intelligente". **Solo una strategia partecipativa può permettere al sindacato di affrontare un contesto economico segnato da scarsa crescita, bassa occupazione e iniqua distribuzione del reddito. Per la Cisl si tratta di dar vita a prassi contrattuali all'altezza dei tempi nuovi e di attuare una strategia che non subisca ma anticipi i cambiamenti.** Il libro accoglie anche i contributi, sollecitati dall'analisi dell'autore, di tre dirigenti sindacali (Marco Bentivogli, Pierangelo Raineri, Giulio Romani) che, partendo da punti di osservazione diversi e dalle specificità dei settori di provenienza, hanno proposto le loro riflessioni sulla fase in corso. Prefazione di Annamaria Furlan

**2017- «Declinare crescendo» o «crescere cambiando»? Il sindacato e la scelta partecipativa** **Il declino del movimento sindacale** - profetizzato da Bruno Manghi nel suo "Declinare crescendo" - **è riscontrabile oggi** non tanto in termini organizzativi, **quanto nel minor ruolo e incisività che i sindacati hanno in campo contrattuale e politico-sociale;** una tendenza per molti osservatori ormai inarrestabile. L'evoluzione delle nostre economie, con le sempre più rapide e sconvolgenti innovazioni tecnologiche, e le relative conseguenze in un mercato del lavoro frammentato e globalizzato sembrano non lasciare scampo all'azione sindacale, costringendo il sindacato a rifugiarsi nei "servizi", nella tutela individuale dei lavoratori e nella contrattazione aziendale. **La tesi sostenuta nel presente volume vuole, al contrario, dimostrare che i cambiamenti strutturali in atto nei nostri sistemi economici possono essere una grande opportunità per il sindacato, a patto che questo imbocchi in modo strategico, in un'ottica di lungo periodo, la via della partecipazione.** L'unica possibilità è cercare di "entrare nel gioco", vale a dire essere in grado di condizionare il funzionamento dei meccanismi di accumulazione, produzione e distribuzione del sistema economico. Prefazione di Annamaria Furlan. Introduzione di Bruno Manghi.